LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I campioni sono ritornati in testa alla classifica

La Juventus "scavalcata" dall'Inter

Il dubbio di un fuori gioco sul punto decisivo

Cedono al Milan (0-1) i juventini senza attacco

Sentita l'assenza di Muccinelli, John Hansen e Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

E' avvenuto quello che era logico che avvenisse. Nell'incontro fra Milan e Juventus ha perso la squadra che gli eventi avevano privato della sua prima linea quasi al completo. L'attacco bianconero, raffazzonato e rimaneggiato come le circostanze permettevano, non ha fatto gioco: non ha fatto maturare una sola occasione da rete, non ha sferrato un solo tiro pericoloso, non ha concluso assolutamente nulla.

La Juventus non può regalare a nessuno, nel campionato odierno, tanto meno in partite di diretto antagonismo, tre pedine del valore di Muccinelli, Boniperti e John Hansen. Il fatto che i torinesi siano riusciti a limitare al minimo la misura della sconfitta, ed abbiano anzi sfiorato il pareggio verso il termine dell'incontro, lascia un largo varco aperto a congetture su quello che avrebbe potuto avvenire se entrambi i contendenti avessero avuto la possibilità di presentarsi sullo stesso piano, in fatto di completezza di quadri.

La partita, duramente, a tratti anche aspramente, combattuta, è stata nulla, più che mediocre, sotto l'aspetto tecnico. Il primo tempo ha dato luogo a qualche sprazzo di bel gioco da parte della prima linea rossonera — nella quale emergevano per lo spunto di velocità Frignani, e per il lavoro di collegamento Liedholm —, ma la ripresa è stata quanto mai povera di contenuto e di significato.

Per quanto un chiaro sprazzo di sole fosse venuto ad illuminare a un certo punto l'incontro, la cornice del pubblico non era quella delle grandi occasioni. I capaci spalti di San Siro presentavano qua e là notevoli spazi vuoti di spettatori. Il pubblico nostro è diventato difficile: non si è ancora riconciliato completamente col gioco. Nel Milan, all'ultima ora, vista la conferma dell'assenza di gente temuta, come Muccinelli e John Hansen in campo avverso, era prevalsa la corrente della costruzione su quella dell'ostruzionismo, e così Beraldo era stato lasciato a riposo e il suo posto all'ala destra era stato preso da Vicariotto: come una specie di dichiarazione sulle intenzioni tattiche della squadra. Da parte sua la Juventus allineava la nota formazione di fortuna.

Gioco veloce nel primo tempo. Veloce particolarmente per il modo in cui l'ala Frignani riusciva a vincere i suoi duelli col tutt'altro che lento terzino Bertuccelli. La linea bianconera riusciva a inscenare qualche bella azione in sull'inizio: otteneva qualche calcio d'angolo, sferrava alcuni tiri a lato. Poi ogni illusione sulle possibilità di una sua efficenza scompariva del tutto. Praest, che era l'unico elemento suo che apparisse all'altezza della situazione, subiva atterramenti in serie e finiva per calmarsi e non tentare più quasi nulla. Nel secondo tempo non lo si sarebbe quasi più visto all'opera.

Liedholm e Piccinini dominavano il campo, in questo periodo. Il primo inscenava verso il quarto d'ora quella che doveva essere la migliore azione di tutta la giornata, un'azione che Nordahl, portatosi sulla sinistra, concludeva mancando di poco il bersaglio.

Contro l'intero trio centrale rossonero, Ferrario la spuntava in quel momento con alcuni interventi così precisi, da suscitare l'applauso a scena aperta. Il punto che doveva decidere delle sorti della giornata doveva giungere alla mezz'ora, proprio nel momento in cui la superiorità del Milan andava prendendo forma più completa. Contro i suoi antichi compagni, Piccinini andava affermandosi sempre più, e già aveva richiamato più volte l'attenzione per la sua chiarezza di idee. Doveva essere proprio lui il costruttore dell'azione che era destinata a mettere in ginocchio quella che, fino a un mese fa, era la sua squadra. Un lungo traversone basso, dalla sinistra verso il centro — uno di quei «servizi» che sono la sua specialità — spediva la palla nella zona dell'area di rigore torinese dove non c'era nessuno, dietro lo sbarramento difensivo della Juventus. In questo spazio libero si proiettava prontamente la mezz'ala Soerensen: presentandosi tutto solo davanti a Viola, il danese segnava irresistibilmente da distanza ravvicinata.

Immediatamente la intera squadra bianconera reclamava per fuorigioco del milanista. Senza successo però, chè, sia l'arbitro come il guardialinee interessato, confermavano senz'altro la validità del punto. Tre difensori juventini, colti su una stessa linea, si erano fermati senza inseguire il fuggitivo, convinti come erano della irregolarità della sua posizione.

Così tutto risultò deciso, ad un'ora di distanza dal termine della tenzone. La ripresa vide il caos. La Juventus attaccava con continuità sempre maggiore, ed il Milan rispondeva presentando uno sbarramento difensivo chiuso e energico e sferrando controffensive che erano ogni volta pericolose, con Nordahl, Frignani e Vicariotto. Davanti alla porta difesa da Viola, ogni occasione veniva però mancata. Davanti a quella che aveva per guardiano Buffon, gli avanti juventini, di occasioni non ne facevano maturare affatto.

Il portiere milanista doveva bensì prodursi in due belle e difficili parate, una su un colpo di testa da lontano di Oppezzo, l'altra su una pericolosa deviazione impressa alla palla dal proprio terzino Zagatti. D'altro nulla. A turno andavano a finire in prima linea tutti i juventini, anche Bertuccelli, anche Ferrario. Tutto inutilmente. Praest se ne stava inutilizzato all'ala sinistra. Corradi ritornato ai campi di giuoco dopo una lunga assenza non aveva ancora idee chiare. Il grande arruffio degli altri attaccanti, nel breve spazio centrale, non cavava un ragno dal buco. E Ricagni, il «goleador» concludeva tristemente il suo pomeriggio in vana attesa di occasioni da rete che nessuno gli sapeva procurare.

Niente da fare. La sorte ha voluto che la Juventus, questa partita di importanza la perdesse, assieme al comando della classifica, prima ancora di averla giocata. Come un caso di forza maggiore.

Vittorio Pozzo

Formazioni a San Siro

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Pinardi; Corradi, Montico, Macor, Ricagni, Praest.

ARBITRO: Massai di Pisa.

RETE: Soerensen (M.) al 29' del primo tempo.

PUBBLICO: 40.000 persone circa.

INCASSO: 21 milioni.

Soerensen (seminascosto dal portiere) segna a Viola la rete della vittoria ottenuta dal Milan sulla Juventus

Alla rete iniziale del Novara pronta reazione dell'Inter: 3-2

Tutto è avvenuto nel primo tempo - Piola ha realizzato il suo goal domenicale

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Nel primo quarto d'ora si credette che il Novara fosse in possesso dei mezzi per realizzare il colpo clamoroso di una vittoria sui campioni. Il suo inizio è stato fulmineo, passava attraverso le linee avversarie con slancio irresistibile e già si diceva: ecco la scombussolata Inter che va a rotoli. Ma andò a rotoli appena per un quarto d'ora, subì all'8' una rete magnifica segnata da Savioni da due passi su centro di Renica che aveva scavalcato Padulazzi, poi cominciò a prendere confidenza con la sua stessa formazione improvvisata, con l'ambiente del gioco, con il terreno eccezionalmente pesante, con le dimensioni del campo, con la speciale tattica degli avversari che è tutta una spinta aggressiva su passaggi volanti, e organizzò la sua reazione. Il Novara ebbe a disposizione il già accennato quarto d'ora e quasi tutta la ripresa, ma non segnò più; l'Inter usufruì solo di una superiorità di mezz'ora e segnò tre reti, ma avrebbe potuto segnarne cinque. Questa, la sintesi della partita.

Dopo il goal di Savioni la squadra nerazzurra capì la situazione; capì cioè che malgrado il fondo pesante la lotta era da impostare sul terreno tecnico perchè solo su di esso le sue armi erano superiori. Il Novara restò preso nella manovra degli avversari, entrò in quel labirinto di passaggi esatti senza riuscire a svincolarsene con uno scossone di energia, tentennò e diede l'impressione di disunirsi, di aver perduto la sua cadenza di gioco, perfino di aver perduto la sua combattività, ciò che di fatto non era vero.

Assunta la iniziativa delle azioni, l'Inter giunse, tuttavia non senza difficoltà, alla conclusione. Una prima occasione venne mancata da Lorenzi, ma il tiro troppo angolato era difficile da realizzare. Al 23' un centro di Mazza dalla sinistra, quasi sulla linea di fondo, forniva a Armano un pallone che era difficile da sbagliare e tuttavia Armano lo sbagliò tirando debole ed a lato da cinque metri. Quattro minuti dopo Fattori, servito da un colpo di testa di Lorenzi, che aveva sfruttato un errore di Feccia, alzava da cinque o sei metri la palla sopra la traversa.

I goals cominciarono a maturare alla scadenza del secondo quarto d'ora di gioco. Al 30' un rinvio di Giacomazzi da metà campo provocava una uscita a vuoto di Corghi (conseguenza di un intervento fallito di Molina) e Brighenti poteva segnare a porta indifesa. Le reazioni dei novaresi erano inefficaci, manovravano male i due laterali, scialbo era Passarin, privo di mordente Miglioli, isolato Piola in un attacco che non rispondeva ai suoi impulsi di gioco. Al 38' Lorenzi, avuta la palla da Mazza, iniziava un'azione personale sulla destra, azione a serpentina, finte e controfinte, la difesa disorientata, il portiere spiazzato e palla in rete con un tiro a terra da una diecina di metri.

A questo punto l'Inter aveva già vinto, ma avendo ormai in mano tutte le carte del gioco voleva evidentemente assicurarsi un più tranquillante margine di vantaggio. Quattro minuti dopo il goal di Lorenzi toccava ad Armano di concludere un'azione partita da Neri e continuata da Lorenzi con un lieve tocco al n. 7 appostato al centro della porta a pochi metri da Corghi. Con questo goal finiva la vendemmiata dell'Inter. A un minuto dalla fine del tempo, un fallo di Giovannini in area ai danni di Savioni provocava un rigore e Piola realizzava. Tre a due: il punteggio non doveva più subire varianti.

Nella ripresa reazione novarese. Gli uomini di Piola cercarono di risalire lo svantaggio e si buttarono di slancio nella lotta. Migliorarono quelli che nel primo tempo avevano deluso, tutta la squadra apparve in certi periodi scatenata con un ritmo d'assalto che faceva scattare il pubblico, ma essa non raggiunse mai la sua normale misura di rendimento. Errori di esecuzione ne frenarono lo slancio, la volontà combattiva offuscava talora la giusta visione del gioco, lo spiegamento difensivo avversario faceva il resto. Due soli episodi da segnalare: una parata stupenda di Ghezzi al 16' su colpo di testa di Miglioli e un tiro di Fattori respinto dalla traversa al 29'. Il Novara bussò invano alla porta nerazzurra. Quando la difesa appariva battuta, ecco apparire Ghezzi, mai in errore, mai spiazzato, fulmineo in tutti gli interventi.

Doveva finire com'è finito, perchè il cuore non basta a correggere gli errori del cervello. L'Inter non ha disputato una partita d'eccezione, ma la sua forza di ricupero, la sicurezza dimostrata nel bloccare un avversario che pareva dovesse straripare, la saldezza sfoggiata di fronte al «ritorno» di questo avversario nel secondo tempo, sono elementi che costituiscono la giustificazione del successo. Bella partita particolarmente di Giacomazzi, Neri, Nesti, Mazza, Fattori, Armano. In ultima analisi lo sbilancio di forza — naturalmente sul piano tecnico — era lo stesso che esisteva fra le due coppie di laterali: Lorenzi, ammirato nell'azione del goal, è spiaciuto invece nella fase finale. Ecco un caso in cui il temperamento non va di pari passo con la classe. Che peccato!

Ettore Berra

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Passarin, Piola, Miglioli, Savioni.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Fattori, Lorenzi.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

Bronée ha giocato

Sampdoria Roma: 2-1

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Il risultato è assolutamente regolare. La Roma è stata chiaramente superata dalla Sampdoria, cosicchè l'incontro, benchè non abbia visto prevalere territorialmente nessuna squadra sull'altra, si è concluso con il meritato successo dei blu cerchiati. La Roma è mancata soprattutto nel reparto attaccante, con un Bronée che non è mai riuscito ad elevarsi dalla mediocrità.

Gli uomini migliori della squadra giallorossa sono stati i laterali Celio e Arcadio Venturi e gli uomini della difesa. Della Sampdoria va ammirata la brillante condizione di forma di quasi tutti gli uomini e soprattutto di Testa all'attacco, di Mari e del portiere.

La partita è stata disputata in una giornata di tramontana e sopra un terreno fangoso. La Roma non ha saputo nel primo tempo sfruttare i favori del vento, lasciando spesso l'iniziativa alla Samp. Dopo la metà del tempo il gioco che era stato fino a quel momento piuttosto confuso, è migliorato. Moro ha salvato con una grande parata la sua rete dalla capitolazione su calcio di punizione battuto da Baldini.

Nella ripresa, dopo un inizio favorevole ai giallorossi, i quali hanno colpito la traversa con Arcadio Venturi, al terzo, la Sampdoria è andata risolutamente all'attacco e al 16' su calcio d'angolo tirato da Baldini, Conti di testa ha infilato la rete.

Nove minuti dopo una punizione calciata da Baldini è stata respinta da Grosso ma la palla è stata intercettata da Testa, che da una quindicina di metri ha segnato con un fortissimo tiro sotto la traversa. Allora la Roma è tornata con maggior decisione all'offensiva, rimanendo a lungo all'attacco finchè, a 4' dalla fine, un'azione portata da Ghiggia e continuata da Renzo Venturi che si era trasferito alla ala destra, è stata conchiusa da Galli.

r. b.

Tra Spal e Fiorentina movimentata gara 1-1

FERRARA, lunedì mattina.

L'incontro è stato corretto e condotto ad andatura sostenutissima in un campo ridotto a semiacquitrino. La Fiorentina è apparsa in difficoltà sul terreno pesante, mentre la Spal partiva subito a fondo sfiorando più di una volta il successo. Un calcio d'angolo battuto da Ekner dopo quattro minuti, su salvataggio «in extremis» di Magnini, permetteva ai ferraresi di andare in vantaggio: era Olivieri che concludeva la mischia, mandando con un decisio colpo di testa la palla ad infilarsi all'incrocio dei pali alla sinistra di Costagliola. Sullo slancio la Spal insisteva e sfiorava ancora la Fiorentina reagiva con Mariani e Bacci.

Nella ripresa i toscani si lanciavano alla ricerca del pareggio, ma i primi venti minuti di pressione fruttavano al viola soltanto tre calci d'angolo. Quindi la Fiorentina risentiva dello sforzo e ne approfittavano i bianco-azzurri per ritornare all'attacco cercando di arrotondare il punteggio. Proprio in questa fase la Fiorentina perveniva all'insperato pareggio con una rete di Bacci.

Si giocherà il 6 gennaio

Napoli - Legnano sospeso per la pioggia

NAPOLI, lunedì mattina.

Il campo del Vomero si presentava come un pantano già all'inizio della gara fra gli azzurri ed il Legnano. Dopo appena qualche minuto di gioco la pioggia ha ripreso a cadere con violenza incredibile, e al 14', mentre il punteggio era ancora di 0-0, l'arbitro Canepa di Genova ha sospeso la gara.

Per il ricupero è stato stabilito di chiedere alla Lega la data del 6 gennaio.

In serie B: il Catania aumenta il vantaggio

L'Alessandria travolge il Piombino: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il pubblico alessandrino è troppo severo con la sua squadra: se va bene, il suo entusiasmo la sostiene su ogni campo e contro ogni avversario, se stenta ad ingranare, la abbandona al suo destino. Ieri ad esempio, in occasione dell'incontro con il Piombino — una gara da vedere perchè in essa i grigi avrebbero probabilmente ritrovato la strada della vittoria — le gradinate dello stadio Moccagatta presentavano larghi settori vuoti. Ha avuto torto però chi ha pensato che il confronto tra l'Alessandria e l'ultima in classifica non valesse la spesa di poche centinaia di lire. I grigi infatti si sono mossi con discreta disinvoltura su un terreno in condizioni proibitive, hanno travolto l'undici toscano sotto il pesante fardello di cinque reti e, pur tenendosi nel debito conto lo scarso valore dell'avversario, hanno dato l'alt ad ogni polemica sul loro rendimento.

Naturalmente la squadra di Neri potrà ancora migliorare molto, quando le sarà concesso di utilizzare anche gli assenti Nicolazzini ed Anastasi, ma già ieri si è vista una chiara impostazione di gioco, una certa decisione nelle punteggiate d'attacco, un assetto difensivo sicuro benchè non molto ordinato nella divisione dei compiti. Una squadra insomma che sta ritrovando la fiducia.

Non si può obiettivamente, fare una graduatoria dei migliori, chè tutti gli undici atleti hanno migliorato le loro prestazioni personali rispetto alla precedente partita di Lodi. Diciamo soltanto che gli applausi che hanno salutato la squadra all'uscita dal campo erano diretti oltre che agli stoccatori dell'attacco e ai due inesauribili mediani Giraudo e Masperi, anche al portiere Dalla Fontana. L'estremo difensore grigio, dopo aver sventato il noto tentativo di corruzione che ha fatto le spese delle discussioni nei giorni scorsi (e per il quale si spera dalla Lega una soluzione favorevole ai grigi) ha dimostrato sul campo che il suo valore è pari alla sua onestà.

Il Piombino, squadra assai modesta, non ha mai costituito nel corso della gara un vero e proprio pericolo per la difesa dei padroni di casa. I nerazzurri hanno incassato una rete dopo appena tre minuti di gioco, quando su lancio di Serone e tiro di Campi respinto dal portiere, Lerici riprendeva battendo Carlotti. Hanno fallito per poco il pareggio all'8' quando nell'area alessandrina si è creata una furibonda mischia su calcio d'angolo con un salvataggio di Garzena sulla linea del goal. Poi l'Alessandria ha preso decisamente le redini del gioco e le infrequenti punte offensive degli avversari, troppo impegnati nel difendersi, hanno soltanto permesso a Dalla Fontana di fare bella figura. Al 19' su tiro di Bey respinto dal portiere, riprendeva Campi e il centromediano nerazzurro Gelli salvava la sua rete dalla seconda capitolazione. Il predominio alessandrino continuava e al 39' finalmente il vantaggio veniva raddoppiato con un'azione lineare che meritava pienamente la conclusione favorevole: il mediocentro Bagliani (ottimo ritorno, il suo) allungava a Lerici che tagliava fuori l'intera difesa nerazzurra con un passaggio in profondità a Campi: tiro forte e angolato del centravanti e palla in fondo alla rete del Piombino.

Nella ripresa l'Alessandria rinnovava la sua insistente offensiva e all'11' faceva centro per la terza volta con l'interno sinistro Campagnoli, ripresosi bene dopo un primo tempo in tono minore, l'ex interista metteva in rete da pochi passi dopo aver ricevuto la palla da Campi su centro di Bey. A questo punto la partita cominciava a farsi piuttosto dura. L'ala sinistra piombinese Valli che già nei primi 45' si era fatta notare per il suo carattere... focoso oltre che per una certa abilità, era arretrata in difesa a dare man forte ai compagni che frenavano con energia spesso eccessiva le discese dei grigi.

L'offensiva dell'Alessandria ebbe perciò un momento di stasi, durante il quale il laterale toscano Fiorini potè avanzare e colpire la traversa sul lancio di Valli, poi riprese con più ardore di prima. Al 26' avvenne il fattaccio: Valli ebbe uno scontro verbale con Serone e alla ripresa del gioco piombò a piede alzato sull'ala sinistra alessandrina con tanta violenza che se lo avesse colpito gli avrebbe certo rotta una gamba. L'espulsione del giocatore violento fu decretata dall'arbitro Coppa senza alcuna esitazione: chi compie con premeditazione un atto simile non merita nessuna pietà.

L'Alessandria del resto si vendicò per conto suo delle scorrettezze avversarie segnando altre due reti: al 37' con Serone su calcio di rigore concesso per un nettissimo fallo di mano di Meucci e al 40' con Campagnoli a conclusione di una entusiasmante azione di Lerici e Bey.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Dalla Fontana; Bussetti, Garzena; Giraudo, Bagliani, Masperi; Bey, Lerici, Campi, Campagnoli, Serone.

PIOMBINO: Carlotti; Mezzacapo, Coeli; Meucci, Gelli, Fiorini; Serena, Fiorindi, Basile, Valcareggi, Valli.

ARBITRO: Coppa di Como.

Migliaia di 13 al Totocalcio

Al solo 12-Totip quattro milioni e mezzo

Nonostante il monte premi del Totocalcio abbia sfiorato il record (raggiungendo 445.269.408 lire, pari a quasi 900 milioni di lire giocate) le quote sono questa settimana assai basse. Troppi «13» ed una valanga addirittura di «12».

All'alba la direzione del Totocalcio non aveva potuto ultimare il riassunto in quanto mancavano i dati di parecchie regioni. In Piemonte i «13» sono stati 649 e i «12» 7154. Si calcola approssimativamente che i primi vinceranno 30 mila lire, gli altri 2-3 mila lire.

Al contrario le quote del Totip sono state ingenti poichè si è realizzato un solo «dodici» nella zona di Sondrio che vince 4.623.154 lire. Gli «undici» sono 19 e vincono 243.393 lire; i «dieci» 242 (di cui 14 nella zona di Torino) e vincono 19.103 lire.

La colonna vincente è la seguente: 1-2; 1-X; X-2; 1-1; X-1; X-X.

Risultati e classifiche

RISULTATI: * Alessandria-Piombino 5-0; *Cagliari-Marzotto 3-0; *Catania-Verona 3-1; *Lane Rossi - Salernitana 3-0; * Modena-Como 0-0; * Monza-Brescia 3-0; *Pavia-Messina 3-2; *Pro Patria-Fanfulla 2-0; *Treviso-Padova 1-1.

CLASSIFICA: Catania p. 21; Verona, Como, Pro Patria, Cagliari e Lanerossi 17; Monza 16; Brescia e Salernitana 14; Marzotto e Pavia 13; Modena 12; Messina 10; Alessandria 9; Padova 8; Fanfulla e Treviso 7; Piombino 5.

CINEMA TEATRO REPOSI
OGGI CHIUSO
DOMANI alle ore 21,30 la «20th Century Fox» presenta l'atteso technicolor
LA TUNICA
con RICHARD BURTON - JEAN SIMMONS - VICTOR MATURE
IL PRIMO FILM IN CINEMASCOPE SENZA OCCHIALI

Ecco un bellissimo film per NATALE
Vaporoso, divertentissimo!
LA VERGINE SOTTO IL TETTO
con MAGGIE McNAMARA - WILLIAM HOLDEN - DAVID NIVEN
Questo film pieno di trovate comicissime è un vero DONO DI NATALE
OGGI
FARO-ALEXANDRA-CAPITOL

MASSIMO - STATUTO
OGGI
SALOMÈ
Il più grande spettacolo Columbia 1953 in technicolor
con RITA HAYWORTH - STEWART GRANGER - C. LAUGHTON
JUDITH ANDERSON - Sir CEDRIC HARDWICKE
Regìa di WILLIAM DIETERLE

REGALI? Caudano P.C. FELICE 28 TORINO
Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 22-207
Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 23-650
Tram 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

Lenci
SAPPIATE VEDERE! scegliendo: Lenci
la lampada fluorescente e ad incandescenza di alto rendimento e lunga durata
MINOR CONSUMO - MAGGIOR LUCE
Deposito di TORINO - Corso Bolzano, 14 - Tel. 47.096/7

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
GRAN VARIETA'
DANTE e RINO
ENZO ROMEI - LA JANA
VICKI e COCKI
Trudy Bonner - E. Vallese
5 MERILL
MARWEL BALLETT
E' uno spettacolo d'arte varia divertentissimo!
SULLO SCHERMO:
L'UOMO DELLA GIAMAICA
con PIERRE BRASSEUR VERA NORMAN
Orario varietà:
FERIALI: ore 16,15 - 21,15
FESTIVI: ore 15 - 18 - 21,10

CORSO
DA MERCOLEDI' 23 DICEMBRE
ERROL FLYNN
il PRINCIPE di SCOZIA
IL SIGNORE di BALLANTRAE
BEATRICE CAMPBELL YVONNE FURNEAUX ROGER LOVESEY ANTHONY STEEL
TECHNICOLOR

ALPI
OGGI
IN ECCEZIONALE 1ª VISIONE PER TORINO
GINO CERVI FRANCA MARZI CESARE DANOVA MONICA CLAY UMBERTO SACRIPANTE PAOLA BARBARA CARLO NINCHI
CAVALLINA STORNA
Regia GIULIO MORELLI

HOLLYWOOD
Sul grande schermo panoramico
E
PRINCIPE
OGGI
SPENCER TRACY
GENE TIERNEY
VAN JOHNSON
nel meraviglioso technicolor «Metro Goldwyn Mayer»
GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH
Regia di Clarence Brown

AUGUSTUS
OGGI
WALTER CHIARI
ANTONELLA LUALDI
gli UOMINI che MASCALZONI!